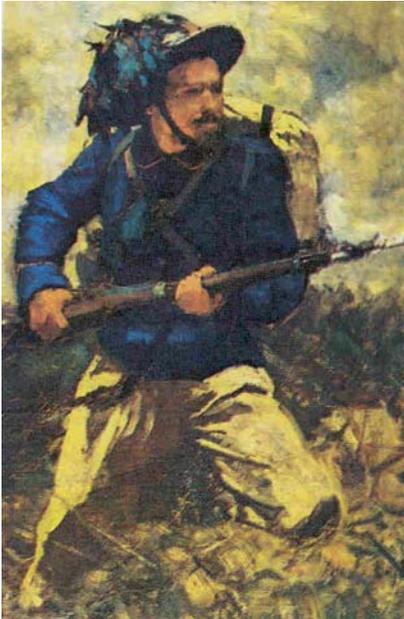




### GOITO: 8 APRILE E 30 MAGGIO 1848

*Un Re e un Principe Ereditario in prima linea. I Bersaglieri al battesimo del fuoco.*



Dopo l'insurrezione di Milano e le cinque giornate, dopo la fuga di Radetzky dalla città, dopo la rapida avanzata dell'esercito sabauda in Lombardia, Re Carlo Alberto riesce a fare varcare il Mincio alle sue truppe e spinge la propria ala sinistra verso nord, con l'obiettivo di tagliare le comunicazioni tra le due maggiori fortezze austriache del Quadrilatero, Verona e Peschiera. Radetzky ha stabilito un forte presidio difensivo sulla riva destra dell'Adige, a Pastrengo, in provincia di Verona. Per il comando piemontese il blocco di Pastrengo è un problema da risolvere, se si vuole continuare l'avanzata e raggiungere l'obiettivo delle due fortezze. Bisogna dunque attaccare e obbligare gli austriaci a ripassare l'Adige. Il comando delle operazioni viene affidato al Generale Ettore Gerbaix de Sonnaz, comandante del secondo corpo d'armata. Attaccheranno tre colonne: la prima e la seconda, puntando su Pastrengo, saranno affidate rispettivamente al Generale Federici e all'Erede al Trono Vittorio Emanuele; la terza muoverà verso le alture a sud, agli ordini del Generale Broglia. Poco dopo mezzogiorno del 30 aprile 1848, Carlo Alberto giunse con le avanguardie del corpo d'armata di Sonnaz davanti a Pastrengo e subito ordinò l'attacco. Il Re percorse le prime linee per dare l'esempio ai suoi uomini e gli austriaci cominciarono a farlo bersaglio dei loro colpi di fucile.

Del pericolo che stava correndo il Sovrano si accorse subito il Maggiore Negri di Sanfront, comandante dello squadrone di Carabinieri di scorta al Re. Erano duecento uomini e l'ufficiale li lanciò alla carica contro le posizioni austriache, nel punto da dove partiva il fuoco. La Brigata Cuneo occupò Pastrengo, costringendo gli austriaci a ritirarsi.

L'8 aprile, a Goito, c'era stata una significativa premessa di quella che fu la battaglia più importante e la vittoria più significativa della campagna del 1848. Goito, in provincia di Mantova, rappresentava un passaggio obbligato per puntare verso Peschiera. Bisognava ad ogni costo passare il Mincio ed a Goito c'era il ponte, naturalmente presidiato da reparti austriaci. Le avanguardie del primo corpo d'armata del Generale Bava giunsero in vista di Goito. Lo scontro fu immediato e violento, con il Corpo dei Bersaglieri, al suo battesimo del fuoco, che riesce a sfondare, dando prova di qualità d'ardimento non comuni. Il Capitano Saverio Griffini si merita la Medaglia d'Oro al Valor Militare, la prima del Corpo. Goito è presa e tenuta saldamente. Il 9 aprile i piemontesi conquistano Valeggio e il 10 si impadroniscono anche dei ponti di Borghetto e di Monzambano. Ormai tutto l'esercito di Re Carlo Alberto è al di là del Mincio.

Nei primi giorni di maggio i piemontesi avevano posto sotto assedio Peschiera ed erano arrivati sotto le mura della città di Verona. Carlo Alberto, impossibilitato a dare l'assalto alla munita piazzaforte scaligera, per tre settimane deve aspettare la caduta di Peschiera assediata. Nella notte tra il 27 e il 28 maggio Radetzky esce da Verona con quarantamila uomini per puntare su Peschiera e poi su Mantova. Gli austriaci il 29 maggio si scontrano a Curtatone e Montanara con quattromila volontari toscani e napoletani. Il sacrificio di questi volontari, per la maggior parte studenti, aveva consentito lo spostamento dell'esercito piemontese a Goito ed impedito a Radetzky la sorpresa.

L'esercito austriaco rallenta e nel pomeriggio del 30 maggio 1848 giunge a Goito, dove i piemontesi lo aspettano a piè fermo. Il cannone inizia a tuonare alle tre del pomeriggio e il Re assiste allo svolgimento della battaglia. Gli austriaci attaccano l'ala sinistra piemontese, appoggiata a Goito, e con reiterati assalti tenta di sorpassare l'ala destra, priva d'ogni appiglio. La linea difensiva piemontese comincia a vacillare e alcuni battaglioni della brigata Cuneo, che formano la seconda linea dell'ala destra, iniziano a ritirarsi. A coprire il vuoto viene inviata la Brigata Aosta, che attacca con tanto impeto da costringere il nemico a indietreggiare. Nel frattempo, il Principe Ereditario Vittorio Emanuele riesce a riportare la Brigata Cuneo in linea di combattimento e con la Brigata Guardie contrattacca il centro e l'ala sinistra del nemico, costringendolo a ripiegare precipitosamente. Il combattimento era durato quasi quattro ore.

Pur importante tatticamente, la battaglia di Goito non fu sanguinosa in modo particolare: 43 caduti piemontesi e 68 morti austriaci. Alla fine dei combattimenti, le truppe di Radetzky si ritirarono tra Sacca e Rivalta.

#### TRICOLORE

*Direttore Responsabile:* Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)